



**Vendola**

«Stop all'avventurismo di facinorosi, che danneggia i

lavoratori della Fiat e ci vuole una moratoria dei licenziamenti con gli ammortizzatori sociali»



**Rinaldini**

«La Fiom conferma lo stato d'agitazione negli stabilimenti della

Fiat con il blocco degli straordinari, a partire già dal prossimo sabato, 23 maggio».

**Di Pietro: ai lavoratori dico di tenere duro**

«Dico ai lavoratori di tenere duro». Così Antonio Di Pietro si è rivolto ieri agli operai della Fiat di Mirafiori. «Siamo orgogliosi della Fiat per tutto quello che può fare ma, nel momento in cui vengono proposti tagli e cig, a latitare è il governo».

**Ottanta trasferimenti da Pomigliano a Melfi**

80 lavoratori dello stabilimento di Pomigliano della Fiat saranno trasferiti dal 20 maggio a Melfi, dove aumenta la produzione Grande Punto, ma la decisione - per la Fiom - «genera tensione fra gli interni, con il contratto non rinnovato».

risparmi all'anno. Più altri 200 milioni di euro, però soltanto alla fine del 2015, che dovrebbero arrivare dall'ottimizzazione della produzione degli stabilimenti Powertrain. Quest'ultima è la società del gruppo torinese creata in joint venture con General Motors, per la costruzione di motori (fabbriche di Cordoba, Kaiserslautern diesel e gasoline, Russelsheim, Aspem, Bochum e Ispol).

Per quanto riguarda l'assemblaggio, in Italia, oltre agli impianti di Pomigliano (4800 lavoratori) e Termini Imerese (1360 lavoratori), verrebbe chiuso anche lo stabilimento Pininfarina (componentistica) di San Giorgio Canavese, in Piemonte. Una fabbrica che fa parte, a tutti gli effetti, del gruppo torinese, visto che si occupa di assemblare le quattro ruote sportive della Fiat. Insomma, una funzione esternalizzata dal Lingotto. Fuori dai nostri confini, invece, abbasserebbero la serranda gli stabilimenti GM Europe di Graz (Austria), Tichy (Polonia), Luton (Inghilterra), mentre per altri siti ci

**La replica del Lingotto**  
«La chiusura di impianti italiani non fa parte di alcun piano operativo»

sarebbe una forte riduzione di organici, gli impianti GM di Trolhattan (Svezia), Antwerpen (Belgio) e Saragozza (Spagna), nonché quelli Opel di Bochum e Russelsheim, tutti e due in Germania.

Intanto Sergio Marchionne, come detto, ha dato il via all'ennesimo raid tedesco, naturalmente con il bersaglio Opel nel mirino, una caccia che dovrebbe concludersi entro la fine del mese (il governo Merkel si riunirà domani per discutere i piani dei potenziali acquirenti). L'amministratore delegato ha incontrato i vertici di Gm Europa e Opel nella sede di Russelsheim dove è stato anche condotto a visitare la divisione sviluppo dell'azienda. Marchionne ha ribadito che nessun impianto tedesco verrà chiuso, affermazioni che ripeterà quest'oggi quando si troverà di fronte il numero uno del sindacato dei metalmeccanici tedesco (Ig Metal), Berthold Huber. ♦

**Intervista a Cesare Damiano**

**Fabbriche e lavoro il governo è senza politica industriale**

**Lo insegna la Germania:** la Merkel e i Land presenti con forza per salvare posti di lavoro Tremonti controproducente. Le nostre proposte

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO  
opivetta@unita.it

La Fiat avrebbe intenzione di chiudere Pomigliano e Termini Imerese? «Bene che ci sia stata una pronta smentita da parte della azienda». È il primo commento di Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd, che chiede però un incontro, finalmente, tra governo, sindacati e azienda «per definire nella sede più idonea le prospettive di politica industriale e occupazionale degli stabilimenti italiani». Damiano ricorda che cosa sta avvenendo in Germania: un negoziato molto duro che ha come protagonisti i sindacati, il governo, i governatori dei Land interessati e naturalmente la Fiat. Con un risultato: l'annuncio di Marchionne che in caso di accordo tutti gli impianti Opel resteranno in attività. Politica industriale del governo tedesco, come il governo italiano finora non è stato in grado di immaginare. «Bisogna appunto riscoprire - sottolinea Damiano - termini dimenticati: politica industriale... Per decidere come sarà questo paese dopo la crisi».

**La Fiat, certo. L'altra faccia dell'assenza di una politica industriale la vediamo leggendo le classifiche Ocse sui salari: siamo al ventitreesimo posto ...** «Sconcerta il modo sbrigativo e volgare con il quale il ministro Sacconi

accusa la sinistra di aver creato questa situazione... Dimentica la cronaca tra il '92 e oggi. L'Italia sull'orlo del baratro viene salvata dalla concertazione e rimette in ordine i conti pubblici, doma un'inflazione a due cifre, riesce ad entrare in Europa dalla porta principale. Tutto questo comporta anche una moderazione salariale che per tutti gli anni novanta recupera però l'inflazione reale. All'inizio del terzo millennio il sistema smarrisce efficacia, tant'è che tutti invocano un cambio di modello contrattuale: ai tempi del centrodestra un'inflazione programmata al di sotto di quella reale fa perdere terreno alle retribuzioni. L'ultimo governo Prodi con una inflazione reale del 2,2 per cento fissò quella programmata al 2, mentre il precedente governo Berlusconi decurtava l'inflazione reale della metà».

**Si è sempre detto anche di rinnovi contrattuali troppo a lungo rinviati...** «Rinnovi contrattuali sempre più ri-

tardati, mediamente di dodici mesi. Ma la caduta dei salari ha la sua causa anche in un basso livello di produttività. Non è un caso che dopo gli anni novanta si assista alla retrocessione della tanto decantata contrattazione di secondo livello, di azienda o di territorio».

**Con Prodi si fece il taglio del cuneo fiscale...**

«Una delle prime misure del governo Prodi fu proprio quella di diminuire il costo del lavoro, con il taglio del cosiddetto cuneo fiscale di ben tre punti percentuali, pari a cinque miliardi di euro strutturali che tornavano così alle imprese, accorciando intanto la distanza tra salario lordo e salario netto incassato dal lavoratore».

**Che fare nell'immediato?**

«Bisognerebbe vincere la sordità del governo. Finché domina la filosofia di Tremonti della salvaguardia dei saldi di bilancio e dei non investimenti per combattere la crisi, si ottiene un doppio risultato negativo: nel momento in cui diminuisce il pil, il debito aumenta percentualmente, per quanto si cerchi di tenerlo fermo; il secondo risultato

**Salari e classifiche**

«Sacconi dimentica quanto realizzato dal governo Prodi dalla concertazione al taglio del cuneo fiscale»

negativo è che senza investimenti usciremo dalla crisi più deboli, meno competitivi e con maggiori disuguaglianze sociali... Come Pd abbiamo chiesto inascoltati di utilizzare un punto di pil, pari a 15 miliardi di euro, per sostenere il reddito da lavoro dipendente, pensioni, ammortizzatori e piccole imprese e settori strategici. Come sarebbe necessario con Fiat...».

**Proposta che dovrebbe interessare a Confindustria. Che si attende dall'assemblea di giovedì prossimo?**

«Una valutazione oggettiva della azione di governo. Non mi pare che aspettare che passi la notte possa aiutare le imprese. Si torna alle due parole: politica industriale». ♦

**IVECO**

**Nuovo Ecodaily**

Iveco ha presentato ieri sera a Torino, durante la partita di calcio "del cuore" il nuovo furgone da lavoro Ecodaily